



Lega Pallavolo
Serie A Femminile

Rassegna Stampa

Sabato 24 luglio 2010



Rassegna Stampa realizzata da SIFA Srl
Servizi Integrati Finalizzati alle Aziende
20129 Milano - Via Mameli, 11
Tel. 0243990431 - Fax 0245409587

Rassegna del 24 luglio 2010

LA NAZIONALE

24/07/10 Torino Cronaca

18 [MARTA BECHIS ALLA PIEMONTE WOMEN CUP: "INDOSSARE LA MAGLIA AZZURRA È UN GRANDE ONORE"](#)

3

SEGNALAZIONI

29/07/10 Vivo

101 [SPORTIVA DAL CUORE D'ORO](#)

Sara Zimbaldi

4

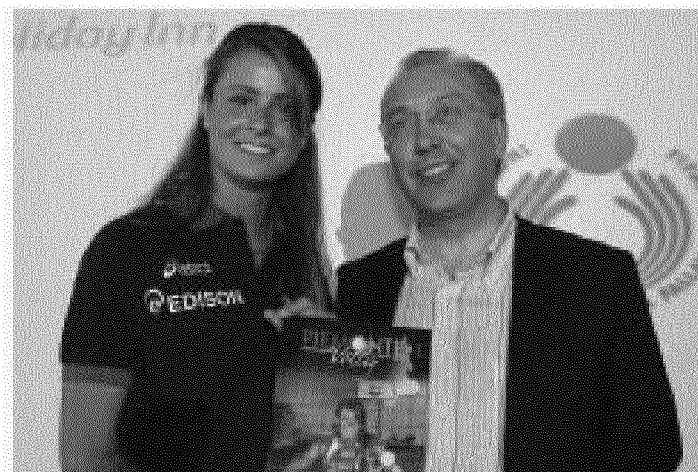
Marta Bechis alla Piemonte Women Cup

«Indossare la maglia azzurra è un grande onore»

Ha appena esordito in Nazionale A, nella Yeltsin Cup in Russia, e da martedì 27 a giovedì 29 luglio, al PalaRuffini, la 20enne palleggiatrice torinese Marta Bechis (nella foto "Sofia" con Ezio Ferro, presidente del Comitato Regionale della Fipav), sarà una delle protagoniste della Piemonte Women Cup. «Indossare la maglia dell'Italia - spiega - è la concretizzazione del sogno di qualsiasi atleta. Oltretutto questa convocazione è arrivata al termine di una stagione già ricca di soddisfazioni. A Urbino ho vissuto il mio primo campionato di A1 da titolare: ci siamo classificate quinte nella regular season e abbiamo disputato i playoff». La giovane regista non ha faticato a calarsi nella parte: «Ho scelto di mettermi alla prova e di assumermi delle responsabilità. Dopo un'annata trascorsa a Novara, in cui, per l'assenza della cinese Kun Feng, ero stata impiegata spesso, ho sentito il desiderio di fare il salto di

qualità». Il 2010-2011 segnerà il suo ritorno all'Asystel, la società che ha creduto in lei già nel 2006. Gli inizi sotto rete di Marta sono però stati tutti torinesi: «Vengo da una famiglia sportiva e ho praticato il nuoto, la ginnastica artistica, lo sci nautico e la vela. Papà Luciano, che è il mio primo tifoso, aveva però giocato a pallavolo e mia sorella Elisabetta militava nel 2D Lingotto. Non è stato difficile seguire le loro orme». La Bechis è conscia dei propri limiti: «Sono contenta, perché in azzurro potrò imparare da Eleonora Lo Bianco, l'alzatrice più forte del mondo». Dopo la Piemonte Women Cup la subalpina, ad agosto, parteciperà alla prima fase del Grand Prix in Brasile. Il Mondiale giapponese di novembre rimane invece ancora una incognita. Comunque vada, il futuro sarà suo. Quando si è giovani ci si può permettere di non avere fretta.

[ro.le.]



PERSONAGGI STEFANIA SANSONNA TRA PALLAVOLO E SOLIDARIETÀ

SPORTIVA DAL CUORE D'ORO



Stefania Sansonna (27 anni). Nata a Canosa di Puglia (Barletta-Andria-Trani) ora gioca in A1 all'Asystel Volley Novara



Stefania Sansonna è anche impegnata nel sociale con l'Associazione "Fiorire Comune", che segue i ragazzi diversamente abili

di SARA ZIMBALDI

Con la grinta, l'impegno e la passione si può ottenere tutto, nello sport come nella vita. Lo sa bene Stefania Sansonna, che dopo un lungo percorso è riuscita ad approdare in A1, all'Asystel Volley Novara. Ma nella sua vita non c'è solo la pallavolo. Stefania collabora con "Fiorire Comune", associazione impegnata nel sostegno di ragazzi diversamente abili e gemellata con la Florens Castellana Grotte, squadra dove Stefania ha giocato per quattro anni.

Cosa ti ha dato l'esperienza con questi ragazzi?

Venivano a sostenerci quando giocavamo al palazzetto. Sto con loro, li ascolto. Ed è tantissimo. Potrei regalare loro qualsiasi cosa, però hanno bisogno di contatto con la gente. Alcuni familiari si vergognano di far vedere i loro figli così. Non ci può essere vergogna nell'aver un figlio down o autistico.

Quando hai capito che giocare a pallavolo sarebbe stato il tuo futuro?

Subito. Per me non è mai stato un semplice gioco. Ho subito intrapreso una carriera, ero portata, ma avevo ambizioni fin da piccola. Il primo contratto sportivo importante l'ho ottenuto a 14 anni.

Cosa ti ha insegnato lo sport?

Ho avuto la fortuna di lavorare con dei professionisti che mi hanno insegnato umiltà, armonia di gruppo e il fatto che il lavoro paga sempre. Poi la giusta competizione, la voglia di arrivare, però senza scorcioie.

Quanto conta l'umiltà?

Se tu ti senti già arrivata a 18 anni perché giochi in un club importante, non hai la voglia di imparare. Solo se conosci i tuoi limiti puoi superarli e diventare eccezionale.


Quando avevi 15 anni hai indossato la maglia azzurra: che cos'hai provato?

È stato uno dei momenti più belli della mia vita. Siamo arrivate seconde alle Olimpiadi giovanili a Lisbona. Giocare, sentire l'inno, sapere di essere l'unica giocatrice da Roma in giù a far parte dell'Italia è stato un onore immenso. Perché sai che sei unica. Ce ne sono solo 12 in tutta Italia.

Il tuo prossimo obiettivo?

Il mio sogno del cassetto, anche se mi rendo conto che c'è un discorso di età, è indossare nuovamente la maglia azzurra.

Gli sportivi hanno una marcia in più?

Nello sport vai avanti per meritocrazia. Non ci sono procuratori che tengono: se sei bravo vai avanti, altrimenti no. E se questa è una marcia in più... sì, allora gli sportivi ce l'hanno. 

TUTTE LE FOTO SONO DI DINO FRITTOU